

La gestione dei comportamenti problema

8 Febbraio 2019

Bologna

Beatrice Mariani

Psicologa

Analista del Comportamento BCBA



*“Questa formazione è basata sulla Task List dei Tecnici Comportamentali Registrati ed è delineata per soddisfare il criterio di una formazione di 40 ore per le credenziali RBT.
Il programma è offerto in modo indipendente dal BACB”*



PROGRAMMA DELLA GIORNATA (LEZIONE 2)

- Assessment funzionale
- Funzioni comuni del comportamento
- Interventi basati sulla modifica degli antecedenti e delle conseguenze
- Procedure di estinzione e gestione della crisi



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE (1)

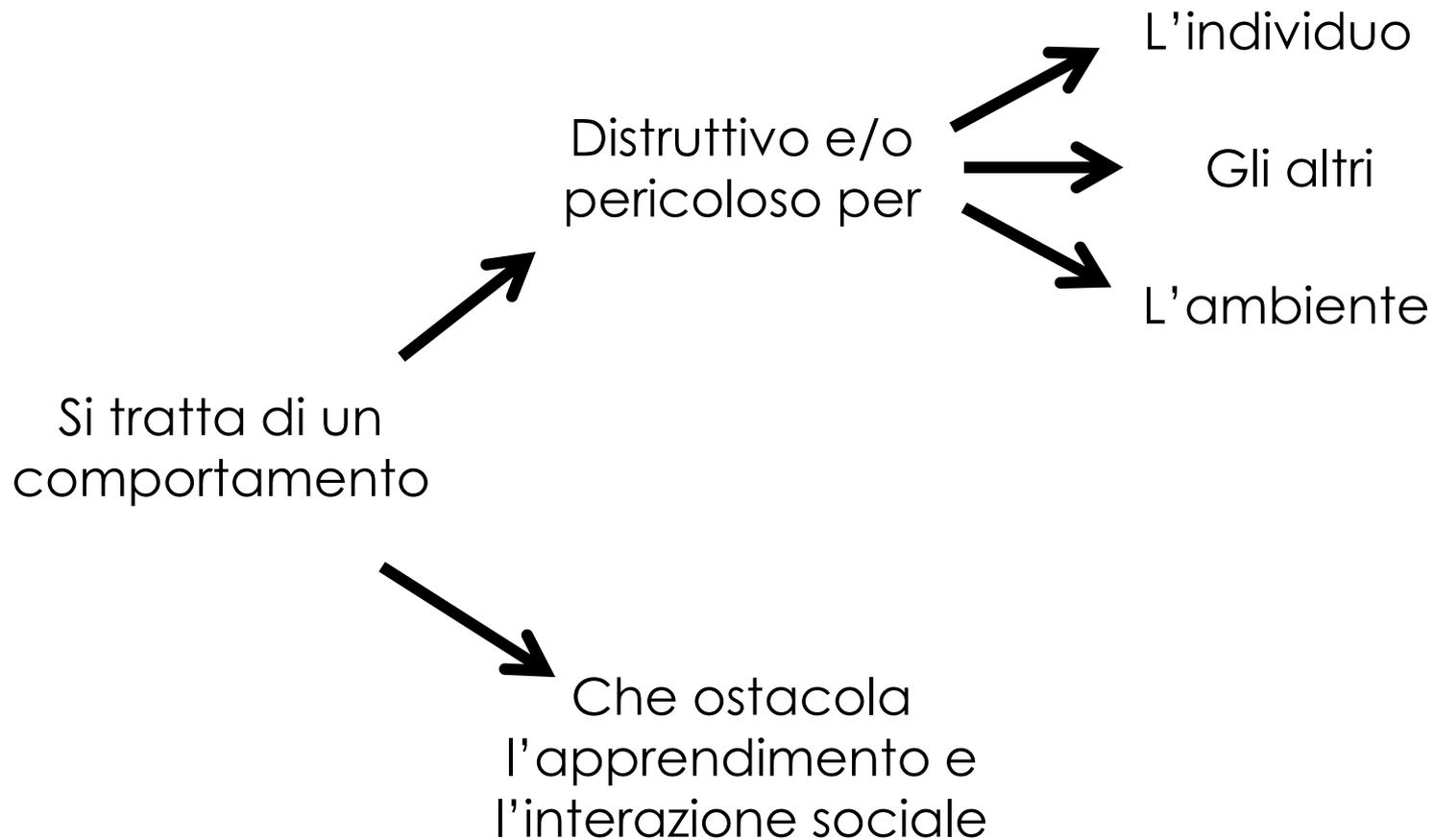
È un **comportamento** la cui intensità, frequenza e durata compromette la sicurezza fisica della persona e degli altri o previene l'apprendimento e limita l'individuo dall'usare e avere accesso ai servizi della comunità sociale circostante.

(Emerson et al., 1987)



COMPORAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE (2)



COMPORTAMENTO PROBLEMA

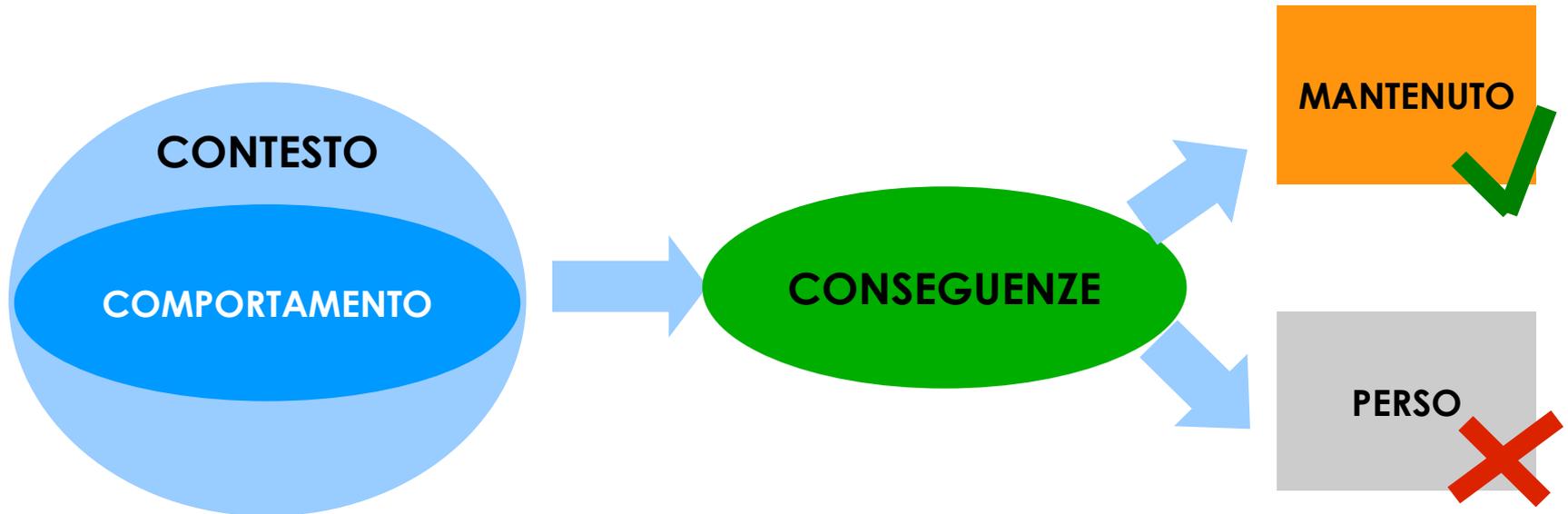
TIPOLOGIE PREVALENTI

- **Aggressività verso altri;**
- **Autolesionismo;**
- **Distruzione dell'ambiente;**
- Fuga/scappare;
- Urla/pianti;
- Proteste verbali;
- Non-risposta;
- Evitamento sociale;
- Stereotipia vocale;
- Auto-stimolazioni motorie.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

COMPORTAMENTO APPRESO



Il comportamento problema è semplicemente un **comportamento che è stato insegnato tramite il rinforzo!**



COMPORTAMENTO PROBLEMA

COMPORTAMENTO APPRESO

L'ambiente seleziona e mantiene i comportamenti!

- Come ogni altro comportamento, anche il comportamento problema è stato **appreso** e viene mantenuto dalle conseguenze che incontra nell'ambiente circostante.

A ANTECEDENTE	B COMPORTAMENTO	C CONSEGUENZA
Luca è da solo in salotto La mamma è in cucina e sta parlando al telefono con un'amica.	Luca urla e butta una sedia a terra.	La mamma saluta l'amica al telefono e corre da Luca per rimproverarlo.

- Se un comportamento problema esiste significa che da qualche parte riceve o ha ricevuto un rinforzo.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

COMPORTAMENTO APPRESO

Il circolo vizioso del comportamento problema

A ANTECEDENTE	B COMPORTAMENTO	C CONSEGUENZA
Luca urla e butta una sedia a terra.	La mamma saluta l'amica al telefono e corre da Luca per rimproverarlo.	Luca smette di urlare e torna a giocare tranquillo.

Il comportamento problema di Luca è l'antecedente per il comportamento della mamma che viene a sua volta rinforzato dalla reazione di Luca (SR - = cessazione di una situazione avversiva).

Cosa è probabile che faccia la mamma, la prossima volta che Luca urlerà e butterà a terra un oggetto?

www.paneciocolata.com



COMPORTAMENTO PROBLEMA

COMPORTAMENTO APPRESO

I
comportamenti
problema
sono:

- **Funzionali:** necessari al soggetto
- **Efficaci:** funzionano!
- **Imparati:** appresi e mantenuti inavvertitamente da qualche forma di rinforzo;
- **Comunicativi:** vogliono dire qualcosa su ciò che la persona vuole o di cui ha bisogno;
- **Socialmente mediati:** appresi dall'interazione della persona con il suo ambiente.

www.panecioccolata.com



COMPORTAMENTO PROBLEMA

COMPORTAMENTO APPRESO

I comportamenti appresi possono essere modificati andando a modificare gli **antecedenti** e/o le **conseguenze** che questi producono sull'ambiente.



COMPORAMENTO PROBLEMA NON È UN PROBLAMA DI PATOLOGIA!

Il comportamento problema, nella maggior parte dei casi, non fa parte di una patologia, è una conseguenza dei deficit dovuti alla patologia, plasmato inavvertitamente dall'ambiente circostante e quindi sensibile al cambiamento



COMPORTAMENTO PROBLEMA NON È UN PROBLAMA DI PATOLOGIA!

«Individui con autismo che presentano basso funzionamento intellettivo, scarsa adattabilità all'ambiente e assenza di comunicazione funzionale esibiscono più comportamenti problema di soggetti con autismo ad alto funzionamento e con competenze comunicative».

Dominick KC, Orstein Davis N, Lainhart J, Tager-Flusberg H, Folstein J. Atypical behaviors in children with autism and children with a history of language impairment. Research in Developmental Disabilities.



COMPORTAMENTO PROBLEMA NON È UN PROBLEMA DI PATOLOGIA!

I principali **fattori di rischio** per lo sviluppo di comportamenti problema sono:

- Basso livello di funzionamento adattivo (es. difficoltà ad adattarsi a nuove persone, contesti, routine, ecc)
- Limitate abilità di comunicazione (es. linguaggio vocale assente o non funzionale)
- Difficoltà di apprendimento (es. difficoltà ad apprendere dall'ambiente naturale)



COMPORTAMENTO PROBLEMA COME INTERVENIRE

Il costo umano

- Danno all'individuo e ad altri;
- Perdita di opportunità;
- Isolamento sociale;
- Esclusione da parte della comunità, servizi, relazioni importanti;
- Abuso fisico;
- Uso eccessivo di medicinali;
- Contenimento fisico o meccanico;
- Stress e burn-out nell'assistenza;
- Istituzionalizzazione;
- Costo economico per l'assistenza e la gestione di soggetti con autolesionismo.



COMPORTAMENTO PROBLEMA COME INTERVENIRE

Ridurre i comportamenti problema è possibile **senza uso di farmaci e senza punizioni**, ma **comprendendo il perché** il bambino emette comportamento problema (cosa ottiene o evita attraverso quel comportamento?)

Assunti di base:

1. Tutti i comportamenti avvengono entro un determinato contesto e servono ad uno specifico scopo
 - Gli alunni imparano a comportarsi in un certo modo per soddisfare un bisogno o ottenere un certo risultato
 - Gli alunni cambieranno il loro comportamento solo quando impareranno un nuovo comportamento che porterà agli stessi risultati
2. Il comportamento problema è considerato come un comportamento appreso influenzato da variabili ambientali



COMPORTAMENTO PROBLEMA COME INTERVENIRE

L'analisi del comportamento è in grado di ridurre significativamente i comportamenti problema, attraverso:



Il nostro intervento deve far sì che per il soggetto, emettere quel comportamento, sia inutile. Dobbiamo abolire la motivazione ad emetterlo e **insegnargli risposte adattive sostitutive**.



COMPORTAMENTO PROBLEMA COME INTERVENIRE

L'analisi del comportamento è in grado di ridurre significativamente i comportamenti problema, attraverso:



COMPORTAMENTO PROBLEMA

PREVENZIONE

Cosa insegnare?

1. Functional communication training (FCT)
2. Collaborazione – acquisire il controllo sull'istruzione
 - accettare la rimozione di oggetti preferiti
3. Transizione tra ambienti
4. Tolleranza al NO



COMPORTAMENTO PROBLEMA

PREVENZIONE

Cosa insegnare?

1. Functional communication training (FCT)

2. Collaborazione – acquisire il controllo sull'istruzione

– accettare la rimozione di oggetti preferiti

3. Transizione tra ambienti

4. Tolleranza al NO



COMPORTAMENTO PROBLEMA

PREVENZIONE

1. Functional communication training (FCT)

- Richiesta per ottenere cibo/giochi/attività gradite
- Richiesta per ottenere attenzione
- Richiesta per interrompere un'attività in corso
- Richiesta di aiuto



COMPORTAMENTO PROBLEMA

PREVENZIONE

Cosa insegnare?

1. Functional communication training (FCT)

2. Collaborazione – acquisire il controllo sull'istruzione

– accettare la rimozione di oggetti preferiti

3. Transizione tra ambienti

4. Tolleranza al NO



COMPORTAMENTO PROBLEMA

PREVENZIONE

2. Collaborazione – acquisire il controllo sull'istruzione

Come?

- Il bambino fa la richiesta
- L'insegnante mostra, ma non consegna
- L'insegnante dà l'istruzione
- Il bambino esegue l'istruzione
- L'insegnante consegna ciò che il bambino ha chiesto



COMPORTAMENTO PROBLEMA

PREVENZIONE

2. Collaborazione – acquisire il controllo sull'istruzione

Alcuni suggerimenti (Gragory Hanley)

1. Diminuire il numero di istruzioni al giorno (eliminare le istruzioni non necessarie)
2. Eliminare le istruzioni da alcune interazioni quotidiane di gioco
3. Dare solo istruzioni che possono essere guidate (le migliori istruzioni sono basate sul movimento)
4. Offrire diverse opportunità di scelta durante il giorno per dare al bambino un certo grado di controllo
5. Chiamare sempre per nome il bambino prima di dargli un'istruzione. Fermarsi e dare l'istruzione solo dopo che il bambino si è fermato, ha risposto e vi sta guardando
6. Dare istruzioni chiare, concise e dirette
7. Creare la distanza giusta prima di dare l'istruzione

www.panecioccolata.com



COMPORTAMENTO PROBLEMA

PREVENZIONE

8. Dare le istruzioni utilizzando 3 livelli di suggerimento: dire, mostrare, aiutare. Ogni istruzione deve essere portata a termine.

«DIRE»

1. Istruzione verbale (es. dire al bambino: "Metti il trenino nel cassetto"). Se il bambino esegue l'istruzione lodarlo descrivendo il comportamento eseguito (quindi: "Bravo che hai messo il trenino nel cassetto")

«MOSTRARE»

2. Se il bambino non esegue l'istruzione verbale entro 5 secondi mostrargli come si fa (es. dire: "Metti il trenino nel cassetto: si fa così!" e poi mostrare al bambino l'azione da compiere ed attendere che sia lui ad eseguirla in autonomia). Anche in questo caso lodare il bambino se esegue l'istruzione.

«AIUTARE»

3. Se il bambino non esegue l'istruzione verbale nemmeno dopo aver visto il modello dell'adulto entro 5 secondi guidarlo con *prompt di guida fisica* a portarla a termine (es. aiutare il bambino ad aprire il cassetto e a mettere dentro il trenino). Offrire sempre la minima assistenza fisica necessaria mantenendo un tono di voce positivo e neutro.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

PREVENZIONE

Cosa non funziona?

- Promettere (il rinforzo viene consegnato dopo la collaborazione, non promesso prima!)
- Ingannare
- Barattare
- Negoziare
- Minacciare
- Urlare
- Punire

Alternative accettabili

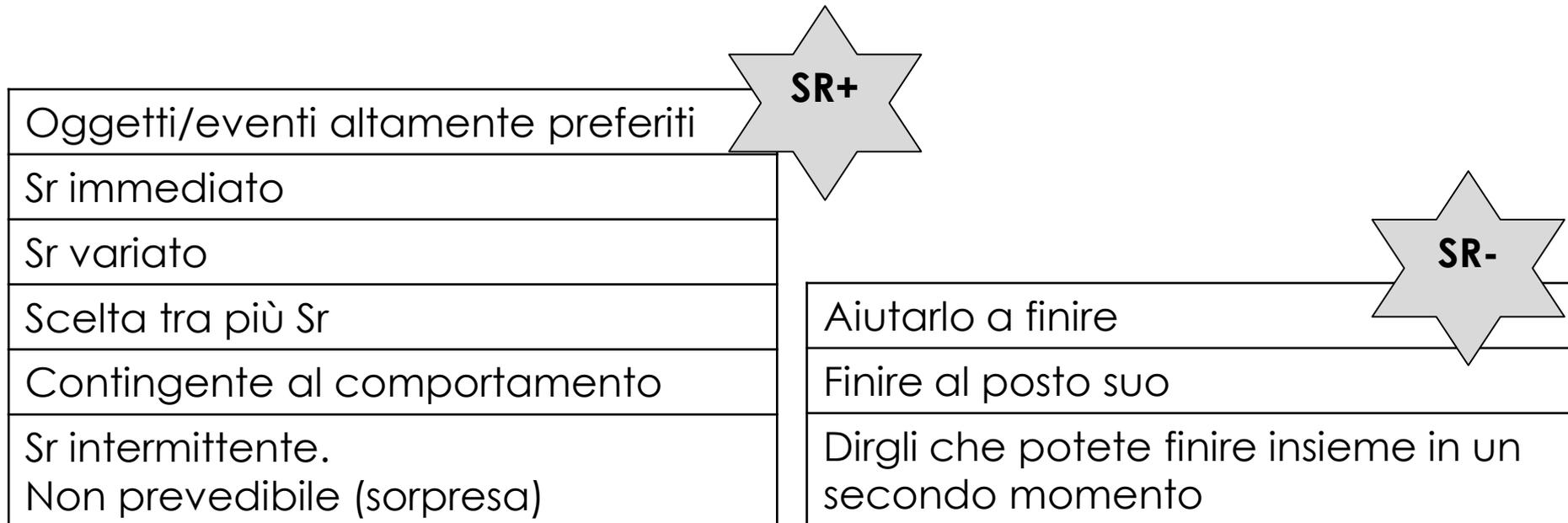
- Permettere la fuga, ma fornire rinforzi migliori, più tempestivi e più grandi per l'obbedienza
- Aspettare (senza nessun miglioramento) fino a che il bambino non esegue l'istruzione. Se scoppia il comportamento problema si può guidare l'esecuzione dell'istruzioni come definito al punto 8.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

PREVENZIONE

9. Lodare sinceramente, assicurare riconoscimenti quando il bambino esegue le istruzioni (lodare il comportamento, non la persona!)



COMPORTAMENTO PROBLEMA

PREVENZIONE

10. Affidarsi ai professionisti

Un buon lavoro prevedrà sempre:

- L'osservazione e la descrizione del comportamento;
- L'assessment funzionale;
- L'intervento: gestione del comportamento e insegnamento di abilità funzionali.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

PREVENZIONE

Cosa insegnare?

1. Functional communication training (FCT)

2. Collaborazione – acquisire il controllo sull'istruzione

– **accettare la rimozione di oggetti preferiti**

3. Transizione tra ambienti

4. Tolleranza al NO



COMPORTAMENTO PROBLEMA

PREVENZIONE

2. Collaborazione – accettare la rimozione di oggetti preferiti

Come?

- Il bambino fa la richiesta
- L'insegnante consegna ciò che il bambino ha chiesto, poi dice «dammi» e aiuta il bambino a consegnare l'oggetto
- Se il bambino non emette CP viene riconsegnato l'oggetto
- Se il bambino emette CP non potrà invece riaverlo



COMPORTAMENTO PROBLEMA

PREVENZIONE

Cosa insegnare?

1. Functional communication training (FCT)
2. Collaborazione – acquisire il controllo sull'istruzione
 - accettare la rimozione di oggetti preferiti

3. Transizione tra ambienti

4. Tolleranza al NO



COMPORTAMENTO PROBLEMA

PREVENZIONE

3. Transizione tra ambienti

L'alunno impara a lasciare un ambiente e attività gradita per andare in un'altra stanza o a svolgere un'altra attività

- Preparare l'alunno alla transizione dicendo "conto fino a 5 e poi ..."
- Direzionarlo verso un'attività precedentemente preparata
- Se accetta la transizione rinforzare immediatamente

Valutare l'uso di un'agenda visiva per rendere la sequenza delle attività più prevedibile.

www.panecioccolata.com



COMPORTAMENTO PROBLEMA

PREVENZIONE

Cosa insegnare?

1. Functional communication training (FCT)
2. Collaborazione – acquisire il controllo sull'istruzione
 - accettare la rimozione di oggetti preferiti
3. Transizione tra ambienti
- 4. Tolleranza al NO**



COMPORTAMENTO PROBLEMA

PREVENZIONE

4. Tolleranza al NO

Possibilità 1

L'ambiente viene reso il più prevedibile possibile e ogni attività viene proposta dall'adulto, come fosse un'istruzione da eseguire.

Le richieste del bambino sono accettate solo a seguito del completamento del compito/esecuzione dell'istruzione e rendono accessibile il rinforzatore (sempre concesso).

Unica eccezione: «No assoluti» ai quali si può dare risposta con un'alternativa.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

PREVENZIONE

4. Tolleranza al NO

Possibilità 2

L'ambiente è meno prevedibile, le proposte dell'adulto sono alternate alle richieste del bambino alle quali può far seguito una risposta positiva o negativa.

Il bambino risponde al no (e all'attesa) con un comportamento sostitutivo, precedentemente rinforzato dall'ottenimento di quanto richiesto (= risposta di tolleranza).

Anche ai «no assoluti» segue la risposta di tolleranza.



COMPORTAMENTO PROBLEMA COME INTERVENIRE

L'analisi del comportamento è in grado di ridurre significativamente i comportamenti problema, attraverso:



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

Assessment funzionale (definizione)

E' un processo che si avvale di diverse tecniche per esaminare e comprendere i comportamenti problema allo scopo di progettare un intervento efficace basato sulla funzione.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

Assessment funzionale

Processo che si avvale di diverse tecniche volte a:

- Identificare le situazioni che evocano il comportamento problema
- Identificare le conseguenze che lo mantengono

Scopo: progettare un intervento efficace (= basato sulla funzione).



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

Steps da seguire

1. Definire il comportamento in termini operazionali
2. Identificare possibili cause: raccogliere i dati
3. Prevedere quando il comportamento problema può manifestarsi: formulare un'ipotesi di funzione



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

- 1. Definire il comportamento in termini operazionali**
2. Identificare possibili cause: raccogliere i dati
3. Prevedere quando il comportamento problema può manifestarsi: formulare un'ipotesi di funzione



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

- Osservare e **descrivere** attentamente il comportamento da un punto di vista topografico (la forma).
Es. “*Urla*”, “*Piange*”, “*Graffia e morde*”, “*Sputa*”, ecc. e non “*È nervoso*”, “*È frustrato*”, ecc.

- **Quantificare** il comportamento
 - Frequenza
(uso tally counter)
 - Durata
(uso cronometro)
 - Intensità



COMPORAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

Il comportamento deve essere definito secondo **criteri oggettivi** in termini di:

TOPOGRAFIA	FUNZIONE
È la forma che il comportamento assume	È la relazione che esiste tra il comportamento e le conseguenze ambientali che produce
<i>Cosa fa l'individuo?</i>	<i>Cosa l'individuo ottiene? Perché emette quel comportamento?</i>





**SONO ETICHETTE,
NON DESCRIZIONI OPERAZIONALI!**



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

ESEMPIO

COMPORTAMENTO PROBLEMA	DEFINIZIONE OPERAZIONALE
Marco è aggressivo quando è insieme agli altri	Marco calcia i compagni durante la mensa
Luca è iperattivo	Luca si alza senza permesso; non finisce i compiti; gioca con gli oggetti sul banco



PROVATE VOI



Pensate ad un alunno con il quale state lavorando o avete lavorato. Descrivete in termini operazionali un suo comportamento problema.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

1. Definire il comportamento in termini operazionali
- 2. Identificare possibili cause: raccogliere i dati**
3. Prevedere quando il comportamento problema può manifestarsi: formulare un'ipotesi di funzione



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

La raccolta dei dati permette di identificare la relazione che esiste tra antecedenti, comportamento e conseguenze e di formulare un'ipotesi sulla funzione del CP:

- In quali contesti e con chi è più probabile che il comportamento si manifesti?
- Cosa succede immediatamente prima e immediatamente dopo il CP?
- Che cosa ottiene/evita la persona attraverso quel comportamento?



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

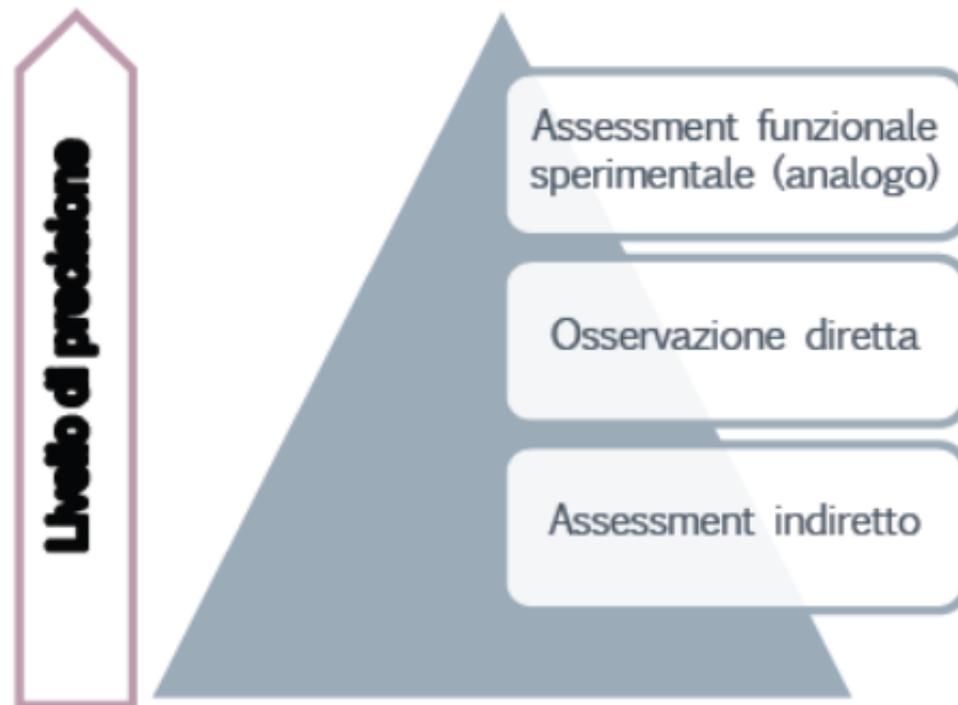
Vengono raccolte, da tutti gli agenti educativi dell'alunno, le informazioni attraverso vari metodi:

- **INDIRETTI:** scale, questionari, interviste
- **DIRETTI DESCRITTIVI:** schede di osservazione diretta del comportamento in ambiente naturale (es. ABC)
- **DIRETTI SPERIMENTALI:** analisi funzionale



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

ESEMPI

- **INDIRETTI: scale, questionari, interviste**
- DIRETTI DESCRITTIVI: schede di osservazione diretta del comportamento in ambiente naturale (es. ABC)
- DIRETTI SPERIMENTALI: analisi funzionale



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

MAS (Motivation Assessment Scale - Durand and Crimmins, 1988)

SSAF (Strumento Screening per l'analisi funzionale - Iwata, 1996 & 1998)

QABF (Questions about Behavioral Functions - Matson and Vollmer, 1995)

Finalità: ottenere informazioni preliminari sul comportamento problema.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

QABF: Questions about behavioral functions (Matson e Vollmer, 1995)

Traduzione non ufficiale a cura di Elena Clò e Francesca degli Espinosa, 2013

Nome alunno _____ Data: _____
Comportamento _____ Intervistato _____

DOMANDE SULLA FUNZIONE COMPORTAMENTALE (QABF)

Contare tutte le volte che l'alunno manifesta i comportamenti in situazioni in cui potrebbero manifestarsi. Accertarsi di tener conto di tutte le volte in cui ogni comportamento si manifesta e non di una valutazione positiva personale di una risposta diversa considerata valida.

X = non applicabile 0= mai 1 = raramente 2 = qualche volta 3 = spesso

punteggio	N°	Comportamento		
	1	Emette il comportamento per ottenere attenzione		
	2	Emette il comportamento per sottrarsi a situazioni di lavoro o apprendimento		
	3	Emette il comportamento come forma di "autostimolazione"		
	4	Emette il comportamento perché ha dolore		
	5	Emette il comportamento per ottenere qualcosa (giocattoli, cibo o bevande preferiti)		
	6	Emette il comportamento perché gli/la piace essere sgridato/a		
	7	Emette il comportamento quando deve fare qualcosa (vestirsi, levarsi i denti, lavorare...)		
	8	Emette il comportamento anche se pensa che non ci sia nessuno nella stanza		
	9	Emette il comportamento più spesso quando è malato/a		
	10	Emette il comportamento quando gli/ le si toglie qualcosa		
	11	Emette il comportamento per attirare l'attenzione su di sé		
	12	Emette il comportamento quando non vuole fare qualcosa		
	13	Emette il comportamento perché non ha altro da fare		
	14	Emette il comportamento quando c'è qualcosa che lo/ la infastidisce fisicamente		
	15	Emette il comportamento quando si ha qualcosa che vuole		
	16	Emette il comportamento per cercare di ottenere una reazione		
	17	Emette il comportamento per restare solo/a		
	18	Emette il comportamento in maniera estremamente ripetitiva ignorando ciò che lo/la circonda		
	19	Emette il comportamento perché è in uno stato di insofferenza fisica		
	20	Emette il comportamento quando un suo pari ha qualcosa che lo/lei vuole		
	21	Sembra che voglia dire "vieni a vedermi" o "guardami"?		
	22	Sembra dire "lasciami solo/a" o "non chiedermi più di farlo"?		
	23	Sembra che si diverta ad emettere il comportamento anche se intorno non c'è nessuno?		
	24	Il comportamento sembra indicargli che non si sente bene?		
	25	Sembra dire "dammi quel (giocattolo, cibo, oggetto)"?		
Attenzione	Fuga	Asociale	Fisico	Tangibile
1. Attenzione	2. Fuga	3. Autostimolazione	4. Dolore	5. Accesso a oggetti
6. Rimprovero	7. Fare qualcosa	8. Pensa di essere solo	9. Malato	10. sottrazione di oggetti
11. Attrazioni	12. Evitare di fare	13. Niente da fare	14. Problema fisico	15. In mano all'insegnante
16. Reazione	17 Solo / sola	18. Ripetitivo	19. Disagio	20. In mano a un compagno
21 "Vieni a vedere"	22. "Lasciami stare"	23. sta bene da solo	24. Malessere	25. "Dammelo"
Totale	Totale	Totale	Totale	Totale

Questions about behavioral functions (Matson e Vollmer, 1995)
Traduzione non ufficiale a cura di Elena Clò e Francesca degli Espinosa, 2013



PROVATE VOI



Compilate il questionario QABF facendo riferimento al comportamento problema che avete descritto in termini operazionali nell'esercitazione precedente.

Qual è o quali sono le probabili funzioni?



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

ESEMPI

- INDIRETTI: scale, questionari, interviste
- **DIRETTI DESCRITTIVI: schede di osservazione diretta del comportamento in ambiente naturale (es. ABC)**
- DIRETTI SPERIMENTALI: analisi funzionale



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

Dati da raccogliere

CONTESTO	ANTECEDENTE	COMPORAM.	CONSEGUENZA	RISPOSTA ALLA CONS.
Orario (prima di pranzo, durante una particolare materia, ecc..) Luogo (piccolo gruppo/classe / da solo) Persone	Evento che avviene subito prima che il comportamento si manifesti	Forma del comportam. descritto in termini operazionali, Concreti	Evento che avviene subito dopo e che mantiene il comportam.	È la risposta dell'alunno alla conseguenza data al comportam.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

ABC

Scatter plot

Finalità: quantificare il CP e formulare un'ipotesi sulla sua funzione.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

ABC SCHEMATICO

Traduzione da Alexander Toogood, 2010 a cura di Elena Clò

Comportamento	
Data:	
Ora inizio	
Ora fine	
PRIMA	DOPO
<input type="checkbox"/> suggerito un compito/data istruzione <input type="checkbox"/> attenzione spostata o tolta <input type="checkbox"/> interazione sociale in corso <input type="checkbox"/> attività preferita in corso <input type="checkbox"/> rimozione dell'oggetto/attività preferita <input type="checkbox"/> da solo (nessuna interazione nè oggetto)	<input type="checkbox"/> data attenzione sociale <input type="checkbox"/> rimproverato <input type="checkbox"/> eliminata la richiesta di fare un compito <input type="checkbox"/> consegnata attività/oggetto preferito <input type="checkbox"/> rimossi i materiali per i compiti <input type="checkbox"/> attenzione rimossa o sospesa



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

SCHEMA COMPORTAMENTO MALADATTIVO

<input type="text"/>			
Contesto: <input type="checkbox"/> Lavoro <input type="checkbox"/> Libero	Ambiente:	Data: _____ _____ _____ Giorno	Ora: _____ Durata comportamento:
Antecedente <input type="checkbox"/> Fastidio fisico <input type="checkbox"/> Chiesto di fare qualcosa <input type="checkbox"/> Annoiato – non ci sono materiali/attività <input type="checkbox"/> Non accesso ad attività <input type="checkbox"/> Ambiente rumoroso – troppo stimolante <input type="checkbox"/> Nulla – nessun antecedente <input type="checkbox"/> _____ <input type="checkbox"/> Attività/comportamento interrotto <input type="checkbox"/> Un altro studente lo ha provocato <input type="checkbox"/> Interruzione di un'attività piacevole <input type="checkbox"/> Durante una transizione <input type="checkbox"/> Attenzione data ad altri <input type="checkbox"/> Altro. Specificare _____ _____ _____	Comportamento <input type="checkbox"/> Movimenti corporei (autostimolazioni) <input type="checkbox"/> Non collaborazione <input type="checkbox"/> Non risposta <input type="checkbox"/> Aggressività verbale/fisica <input type="checkbox"/> Giocare con oggetti <input type="checkbox"/> Distruzione ambiente <input type="checkbox"/> Provocare altri <input type="checkbox"/> Fuga <input type="checkbox"/> Urla/pianto <input type="checkbox"/> Butta per terra <input type="checkbox"/> Autolesiona (botte/morsi a se stesso) <input type="checkbox"/> Altro. Specificare _____ _____ _____	Conseguenza <input type="checkbox"/> Richiesto assistenza <input type="checkbox"/> Interruzione/ Blocco comportamento <input type="checkbox"/> Nulla/Ignorato <input type="checkbox"/> Intervenuti sul fastidio/dolore fisico <input type="checkbox"/> Ridirezionamento fisico dell'aggressività <input type="checkbox"/> Blocco fisico <input type="checkbox"/> Rimosso persona dall'ambiente <input type="checkbox"/> Richiesto di continuare attività <input type="checkbox"/> Mio allontanamento <input type="checkbox"/> Time-out (durata: _____) <input type="checkbox"/> Ridirezionamento verbale ad attività <input type="checkbox"/> Altro. Specificare _____ _____ _____	



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

	Contesto Attività Persone	Antecedente	Comportamento	Conseguenza	Risposta alla conseguenza
Data: Ora: Persona: Intensità da 1 a 3:					
Data: Ora: Persona: Intensità da 1 a 3:					



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

	Contesto Attività Persone	Antecedente	Comportamento	Conseguenza	Risposta alla conseguenza
Data: 02/02/2020 Ora: 10.30 Persona: Maestra Intensità da 1 a 3: 1	Scuola Lezione di italiano	La maestra parla con un'altra insegnante	Marco lancia a terra l'astuccio	La maestra raggiunge Marco e lo rimprovera	Marco raccoglie l'astuccio e torna a sedere
Data: 04/02/2020 Ora: 9.20 Persona: Maestra Intensità da 1 a 3: 2	Scuola Lezione di matematica	La maestra presenta un compito difficile a Marco	Marco lancia a terra il quaderno	La maestra porta Marco fuori dalla classe, lo rimprovera e poi fanno un giro per la scuola	Marco segue la maestra fuori dall'aula senza emettere ulteriori CP



PROVATE VOI



Identificate contesto, antecedenti, comportamento problema, conseguenze e risposta del bambino alla conseguenza nei seguenti esempi.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

ESERCIZIO 1

Luca è in salotto insieme alla mamma e alla sua sorellina. La mamma fa il solletico alla bimba. Luca inizia a lanciare alcuni giocattoli nell'ambiente. La mamma interrompe il gioco con la sorellina, va verso Luca e lo rimprovera per il gesto che ha fatto. Luca smette immediatamente di lanciare oggetti. Il giorno successivo però questo comportamento si ripete.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

ESERCIZIO 2

Luca è in salotto con il papà e stanno guardando un cartone in TV. La mamma li chiama per la cena, così il papà spegne la TV. Luca inizia a colpirsi la testa. Il papà prova a calmare il bambino per qualche minuto senza riuscirci, poi riaccende la TV e Luca smette di colpirsi.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

ESERCIZIO 3

Luca è al supermercato con la mamma, vede un giocattolo e chiede alla mamma di comprarglielo. La mamma gli risponde di "No". Luca si stende a terra e inizia a piangere e urlare. A quel punto la mamma gli dice che gli comprerà il giocattolo solo se si calmerà e farà il bravo. Luca smette di piangere, si alza e segue tranquillo la mamma alla cassa.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

ESERCIZIO 4

Luca sta facendo ricreazione a scuola. Sta giocando sul suo banco con alcuni dei suoi personaggi preferiti. Suona la campanella e la maestra gli dice di mettere via i giocattoli perchè l'intervallo è finito.

Luca urla e dà uno schiaffo all'insegnante.

L'insegnante gli dice che potrà usare i personaggi solo per altri 5 minuti. A quel punto Luca smette di urlare e riprende a giocare con i personaggi.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

ESERCIZIO 5

Luca è a scuola seduto al banco e sta guardando le immagini di un libro. La maestra gli propone di leggere alcune parole scritte sul libro. Luca si alza dal banco e scappa verso il corridoio. La maestra lo segue e quando lo raggiunge, lo accompagna in palestra per farlo correre un po'.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

ESERCIZIO 6

Luca è in cucina con mamma e papà. Mamma e papà stanno parlando fra loro e Luca parla da solo, ripetendo frasi dei suoi cartoni preferiti. Mamma e papà rimproverano Luca spiegandogli che non deve ripetere frasi senza senso. Luca ride e smette di parlare da solo.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

ESERCIZIO 7

Luca è in cucina con mamma e papà. Mamma e papà stanno parlando fra loro e Luca parla da solo ripetendo frasi dei suoi cartoni preferiti. Mamma e papà rimproverano Luca spiegandogli che non deve ripetere frasi senza senso. Luca continua a parlare da solo, incurante del rimprovero dei genitori.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

ESERCIZIO 8

Luca è in camera da letto insieme alla mamma. La mamma gli dice che è il momento di andare a letto. Luca si butta a terra e inizia a urlare. La mamma per non svegliare il papà e la sorellina che stanno già dormendo nella stanza a fianco, accompagna Luca in salotto e gli permette di restare sveglio ancora per un po'. Luca smette di urlare e segue la mamma in salotto.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

ESERCIZIO 9

Luca e la sua sorellina sono in giardino. La sorellina prende la palla preferita di Luca e inizia a giocare. Il bambino corre verso la sorellina, la fa cadere con una spinta, poi raccoglie la palla e inizia a giocare.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

ESERCIZIO 10

Luca e la mamma stanno giocando al Pirata Pop-up. Lo fanno spesso perchè è un gioco che piace molto al bambino. La mamma sa che Luca toglie sempre per prima una spada di colore rosso, così gli chiede di sfilare una spada di colore giallo. Luca inizia a urlare e a calciare. La mamma allora lascia perdere e permette a Luca di sfilare, ancora una volta, la spada di colore rosso per prima. Luca smette di urlare e calciare e continua sereno il gioco con la mamma.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

Vantaggi dei metodi diretti

- Aiuta a sviluppare definizioni operazionali del comportamento e procedure di misurazione
- Può portare all'individuazione di correlazioni tra antecedenti, comportamenti e conseguenze: ipotesi di funzione

Limiti dei metodi diretti

- Scarsa affidabilità
- Scarsa accuratezza
- Analisi solo quando il comportamento si manifesta naturalmente



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

ESEMPI

- INDIRETTI: scale, questionari, interviste
- DIRETTI DESCRITTIVI: schede di osservazione diretta del comportamento in ambiente naturale (es. ABC)
- **DIRETTI SPERIMENTALI: analisi funzionale**



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

Analisi funzionale

Il comportamento viene misurato all'interno di condizioni sperimentali programmate nelle quali eventi antecedenti e conseguenze vengono manipolati in maniera sistematica allo scopo di identificare la funzione del comportamento.

Il comportamento viene “acceso” e “spento” in maniera programmata.

Finalità: identificare con certezza la/le funzioni.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

Quando fare un'analisi funzionale?

- Quando le informazioni raccolte mediante l'assessment indiretto e l'osservazione non hanno permesso di identificare chiaramente la funzione
- Dopo aver ottenuto il consenso firmato dei genitori

N.B. Solo un analista del comportamento può fare un'analisi funzionale sperimentale!



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

Possibili cause più frequenti

- Difficoltà di comunicazione/accesso al tangibile (richiesta)
Perché non sa come dire quello che vuole
- Non accettazione del NO/attesa
Perché non accetta che gli venga detto di no/chiesto di aspettare
- Richiesta di attenzione
Perché vuole l'attenzione/vuole provocare
- Evitamento o fuga dal compito
Perché non vuole fare quello che gli chiediamo
- Autostimolazione
Perché gli piace la stimolazione sensoriale che ne deriva



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

Analisi funzionale o assessment analogo (*Iwata et al., 1982, 1994*)

- Condizione “Da solo” (rinforzo automatico)
- Condizione “Deprivazione di attenzione” (attenzione)
- Condizione “Deprivazione di tangibile” (accesso a tangibile)
- Condizione “Compito” (evitamento)
- Condizione “Gioco di controllo” (inserita nel 1994).

*Durata: 10 minuti per
ogni condizione*



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

Analisi funzionale sintetizzata (*Hanley et al., 2014*)

- Intervista ai genitori
- Breve osservazione in ambiente naturale
- Una sola condizione sperimentale: uso di rinforzatori sintetizzati (identificati tramite l'intervista)
- Rinforzo sui precursori del comportamento
- Condizione di controllo e sperimentale si alternano molto rapidamente



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

Vantaggi dei metodi sperimentali

- Funzione del CP dimostrata sperimentalmente
- Interventi basati sulla FBA sono più efficaci, più durevoli e prevedono meno frequentemente l'uso di punizioni

Limiti dei metodi sperimentali

- Necessaria formazione
- Non applicabile con comportamenti a bassa frequenza
- Non opportuna con comportamenti pericolosi



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

Step da seguire

1. Definire il comportamento in termini operazionali
2. Identificare possibili cause: raccogliere i dati
- 3. Prevedere quando il comportamento problema può manifestarsi: formulare un'ipotesi di funzione**



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

TOPOGRAFIA	FUNZIONE
È la forma che il comportamento assume	È la relazione che esiste tra il comportamento e le conseguenze ambientali che produce
<i>Cosa fa l'individuo?</i>	<i>Cosa l'individuo ottiene? Perché emette quel comportamento?</i>



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

È fondamentale per:

- Scegliere un nuovo comportamento da insegnare alla persona che gli permetta di ottenere lo stesso rinforzo
- Interrompere la relazione che esiste tra CP e rinforzo → Non consegnare più il rinforzo per il comportamento che vogliamo ridurre



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

I rinforzatori che mantengono il comportamento

RINFORZO POSITIVO MEDIATO SOCIALMENTE	RINFORZO NEGATIVO MEDIATO SOCIALMENTE	RINFORZO AUTOMATICO
<ul style="list-style-type: none">• Attenzione• Tangibile	<ul style="list-style-type: none">• Fuga• Evitamento	<ul style="list-style-type: none">• Autostimolazione



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

Ripasso

RINFORZO POSITIVO	RINFORZO NEGATIVO	RINFORZO AUTOMATICO
Evento che, quando compare immediatamente dopo un comportamento, aumenta la probabilità di emissione futura di quel comportamento	La rimozione contingente di un evento, aumenta la probabilità di emissione futura di quel comportamento	Il comportamento produce il suo stesso rinforzo. Può essere positivo (stimolazione sensoriale) o negativo (solievo sensoriale)



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

ATTENZIONE: il rinforzo è la possibilità di ottenere attenzione sociale (*positiva o negativa*)

A	B	C
ANTECEDENTE	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZA
<p>Deprivazione di attenzione: il bambino è da solo o l'attenzione è data ad altri.</p> <p>Non ci sono attività/materiali</p>	<p>COMPORTAMENTO PROBLEMA</p>	<p>Consegna dell'attenzione (compreso il rimprovero)</p>



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

ACCESSO AL TANGIBILE: il rinforzo è la possibilità di accedere a oggetti e/o attività, anche dopo che è stato detto «NO» o «ASPETTA»

A	B	C
ANTECEDENTE	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZA
Il bambino vuole qualcosa Viene detto NO Viene detto ASPETTA Si chiede la restituzione di un oggetto gradito	COMPORTAMENTO PROBLEMA	Consegna del rinforzatore Rimozione del NO Rimozione dell'attesa



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

FUGA-EVITAMENTO: il rinforzo è la possibilità di sottrarsi ad un compito, un'istruzione o una situazione avversiva per quella persona

A	B	C
ANTECEDENTE	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZA
Non vengono usati rinforzatori Compito troppo facile o troppo difficile Libero accesso ai rinforzatori fuori dalle sessioni di insegnamento	COMPORTAMENTO PROBLEMA	Eliminare il compito/istruzione

www.paneecioccorata.com



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

RINF. AUTOMATICO: il rinforzo è la sensazione sensoriale che ne deriva

A	B	C
ANTECEDENTE	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZA
Il bambino è da solo nella stanza Il bambino non è impegnato in alcun compito	COMPORTAMENTO PROBLEMA	Nessuna conseguenza socialmente mediata



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

Attenzione!

I comportamenti possono essere topograficamente identici, ma avere funzioni diverse o essere topograficamente diversi ed avere la stessa funzione.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

Diversa forma - stessa funzione

ANTECEDENTE	COMPORTAMENTO (topografia)	CONSEGUENZA	PROBABILE FUNZIONE
Durante la ricreazione i bambino stanno giocando con la palla.	Marco <u>si butta a terra</u>	I compagni chiedono a Marco se vuole giocare con loro.	ATTENZIONE
La mamma sta parlando al telefono con un'amica.	Marco <u>lancia una sedia</u>	La mamma saluta l'amica e corre da Marco.	ATTENZIONE
Durante la lezione in classe.	Marco <u>da un pizzicotto al compagno di banco</u>	L'insegnante dice "Smettila Marco".	ATTENZIONE
Durante la ricreazione l'educatrice parla con l'insegnante di classe.	Marco <u>si morde la mano</u>	L'educatrice dice: "Aspetta, ora arrivo".	ATTENZIONE



COMPORTAMENTO PROBLEMA

IDENTIFICAZIONE DELLA FUNZIONE

Stessa forma – funzione diversa

ANTECEDENTE	COMPORTAMENTO (topografia)	CONSEGUENZA	PROBABILE FUNZIONE
Durante la ricreazione, in classe, da solo...	Marco si morde la mano	La maestra lo richiama ripetutamente...lui continua	RINFORZO AUTOMATICO
Durante la ricreazione, l'insegnante sta mangiando dei wafer	Marco si morde la mano	L'insegnante offre un wafer a Marco	ACCESSO AL TANGIBILE
Durante la lezione in classe...	Marco si morde la mano	L'insegnante dice "Smettila Marco".	ATTENZIONE
L'insegnante chiede a Marco di leggere una parola	Marco si morde la mano	L'insegnante lascia perdere il compito.	FUGA EVITAMENTO



PROVATE VOI

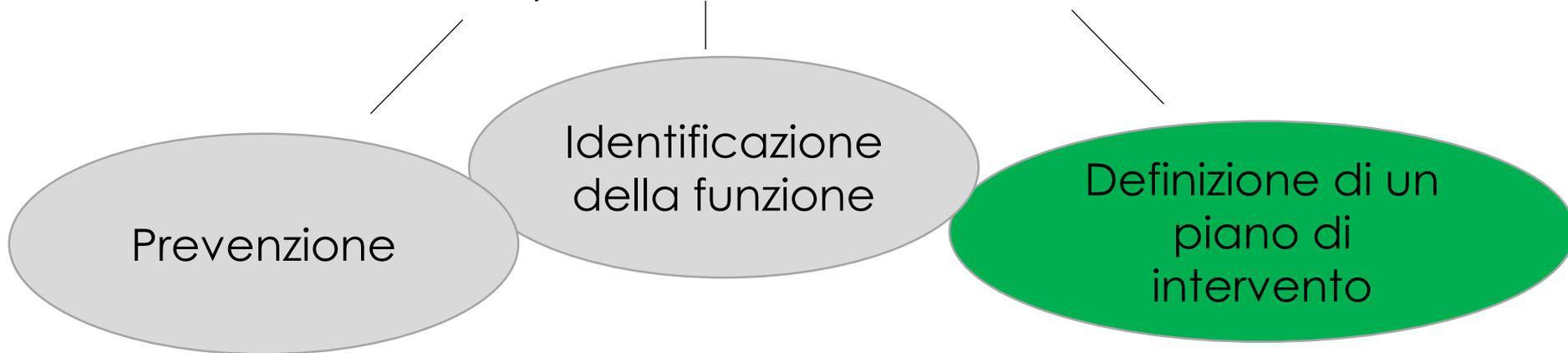


Recuperate gli esempi precedenti e identificate la possibile funzione di ciascuno.



COMPORAMENTO PROBLEMA COME INTERVENIRE

L'analisi del comportamento è in grado di ridurre significativamente i comportamenti problema, attraverso:



Il nostro intervento deve far sì che per il soggetto, emettere quel comportamento, sia **inutile**. Dobbiamo abolire la motivazione ad emetterlo e insegnargli risposte adattive sostitutive.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

Figure coinvolte nell'intervento

I dati vengono raccolti da tutte le figure educative dell'alunno

L'analista del comportamento osserva l'alunno in contesto naturale, legge i dati e progetta un intervento basato sulla funzione

Insegnanti, educatori, genitori implementano l'intervento che viene monitorato dall'analista del comportamento per verificare l'efficacia



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

Premesse di base per la progettazione dell'intervento

- L'intervento indirizza sempre la funzione, non la forma
- Per ogni comportamento che si deve ridurre, ce ne deve essere uno correlato da incrementare
- Incrementare i repertori adattivi tramite l'insegnamento intensivo diretto di abilità e rinforzo differenziale
- Si interviene prima sui comportamenti più gravi e pericolosi
- Considerare l'uso dell'estinzione e punizione negativa funzionali (non arbitrarie) contingente a emissione del comportamento problema



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

- Stendere un piano comportamentale che descriva:
 - In che modo l'ambiente (le persone) cambierà, non in che modo cambierà lo studente
 - Le procedure proattive per prevenire il comportamento problema
 - Le procedure reattive per rendere il comportamento problema irrilevante, inefficiente e inefficace
 - Le procedure di insegnamento per stabilire comportamenti alternativi sostitutivi



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

Piano comportamentale

A	B	C
ANTECEDENTI	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZE
Manipolazione gli antecedenti	Insegnare una risposta alternativa	Manipolazione delle conseguenze



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

Piano comportamentale

1. Cosa fare per evitare che il comportamento problema si presenti?
2. Come insegnare un comportamento alternativo?
3. Cosa fare per rendere il comportamento problema irrilevante, inefficiente e inefficace?



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

A ANTECEDENTE	B COMPORTAMENTO	C CONSEGUENZA
<ul style="list-style-type: none">Alterare gli stimoli o eventi che avvengono prima del comportamento (manipolazione degli antecedenti)Evitare che il comportamento si manifesti e insegnare un comportamento che vada a sostituire quello problematico rispettandone la funzione		<ul style="list-style-type: none">Alterare gli stimoli o eventi che avvengono dopo il comportamento (manipolazione delle conseguenze)Delineare e condividere una procedura d'emergenza da mettere in atto una volta che il comportamento si verifica
STRATEGIE PROATTIVE		STRATEGIE REATTIVE

COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

Piano comportamentale

1. Cosa fare per evitare che il comportamento problema si presenti?
2. Come insegnare un comportamento alternativo?
3. Cosa fare per rendere il comportamento problema irrilevante, inefficiente e inefficace?



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

ATTENZIONE: il rinforzo è la possibilità di ottenere attenzione sociale (*positiva o negativa*)

ANTECEDENTE (strategie proattive)	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZE (strategie reattive)
<ul style="list-style-type: none">Aumentare l'attenzione contingente non con intervalli fissi o variabili (quando il comportamento è appropriato)		



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

Esempi di interventi sull'antecedente – funzione ATTENZIONE

NCR (rinforzo non contingente)

- viene data attenzione al bambino ogni 3 minuti indipendentemente dal comportamento emesso;
- viene permesso al bambino di guardare l'ipad mentre è al ristorante, ecc..



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

Esempi di interventi sull'antecedente – funzione ATTENZIONE

Procedure basate sul rinforzo differenziale: vengono rinforzati alcuni comportamenti e non altri.

DRA (rinforzo differenziale di un comportamento alternativo): il comportamento problema viene messo in estinzione, mentre viene rinforzato un comportamento alternativo adattivo.

→ In questo caso, **FCT** (training alla comunicazione funzionale): l'alunno chiede ciò che desidera (es. chiama la mamma) piuttosto che emettere un CP.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

ACCESSO AL TANGIBILE: il rinforzo è la possibilità di accedere a oggetti e/o attività, anche dopo che è stato detto «NO» o «ASPETTA»

ANTECEDENTE (strategie proattive)	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZE (strategie reattive)
<ul style="list-style-type: none">• Consegna del rinforzatore in presenza di comportamento desiderabile• Valutare, in certe situazioni, il libero accesso ad attività e oggetti graditi		



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

Esempi di interventi sull'antecedente – funzione TANGIBILE

Procedure basate sul rinforzo differenziale: vengono rinforzati alcuni comportamenti e non altri.

DRA (rinforzo differenziale di un comportamento alternativo): il comportamento problema viene messo in estinzione, mentre viene rinforzato un comportamento alternativo adattivo.

→ In questo caso, **FCT** (training alla comunicazione funzionale): l'alunno chiede ciò che desidera (es. fa il segno di tablet) piuttosto che emettere un CP.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

FUGA-EVITAMENTO: il rinforzo è la possibilità di sottrarsi ad un compito, un'istruzione o una situazione avversiva per quella persona

ANTECEDENTE (strategie proattive)	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZE (strategie reattive)
<ul style="list-style-type: none">• Pairing rinforzatore-insegnanti/assenza di istruzioni• Rinforzare comportamenti di collaborazione• Incrementare lo schema di rinforzo e usare rinforzatori esclusivi• Calibrare lo sforzo/fornire aiuto/concedere pause• Mixare le istruzioni• Behavioral momentum		

COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

Esempi di interventi sull'antecedente – funzione FUGA-EVITAM.

Demand fading: iniziare il compito con attività brevi e semplici e aumentare gradualmente la difficoltà nel corso delle sessioni

Modificazione del compito: modificare alcuni aspetti del compito per renderlo più motivante, es. contare i trenini durante il gioco piuttosto che in insegnamento strutturato.

Behavioral momentum: iniziare il compito con prove ad alta probabilità di risposta e successivamente proporre prove a bassa probabilità di risposta (prima facile e poi difficile es. imitazione-imitazione-ecoico).

Scelta: proporre la possibilità di scelta, es. preferisci prima fare il puzzle delle macchine o quello degli animali?



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

Esempi di interventi sull'antecedente – funzione FUGA-EVITAM.

Procedure basate sul rinforzo differenziale: vengono rinforzati alcuni comportamenti e non altri.

DRA (rinforzo differenziale di un comportamento alternativo): il comportamento problema viene messo in estinzione, mentre viene rinforzato un comportamento alternativo adattivo.

→ In questo caso, **FCT** (training alla comunicazione funzionale): l'alunno chiede ciò che desidera (es. fa il segno di «stop») piuttosto che emettere un CP.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

Evitare l'evitamento

- Iniziare con una valutazione delle preferenze
- Proporre molte occasioni di richiesta
- Calibrare lo sforzo richiesto (compiti facili/difficili/facili)
- Non usare il rinforzo come esca (*rinforzando così i primi segni della fuga...*)
- Mantenere l'istruzione e guidare la risposta (se accettato)
- Passare a istruzioni più semplici se necessario, ma assicurarsi di tornare sempre all'istruzione originaria
- Concludere sempre ritornando all'associazione al rinforzo quando si sia ristabilita la collaborazione



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

RINF. AUTOMATICO: il rinforzo è la sensazione sensoriale che ne deriva

ANTECEDENTE (strategie proattive)	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZE (strategie reattive)
<ul style="list-style-type: none">• Impegnare il bambino in un'attività/arricchire l'ambiente con oggetti con cui il bambino possa auto-intrattenersi• Rinforzare un comportamento alternativo o incompatibile		



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

Esempi di interventi sull'antecedente – funzione RINF. AUTOMATICO

Procedure basate sul rinforzo differenziale: vengono rinforzati alcuni comportamenti e non altri.

DRA (rinforzo differenziale di un comportamento alternativo): il comportamento problema viene messo in estinzione, mentre viene rinforzato un comportamento alternativo adattivo.

→ In questo caso, **DRI** (rinforzo differenziale di un comportamento incompatibile): viene insegnato un comportamento che è incompatibile al CP (es. viene insegnato al bambino a mettere le mani in tasca per evitare che sfarfalli durante la lezione)



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

Esempi di interventi sull'antecedente – funzione TANGIBILE

→ In questo caso, **DRO** (rinforzo differenziale di altri comportamenti). Vengono rinforzati tutti i comportamenti diversi dal comportamento problema. (es rinforzare l'alunno ogni 30 sec. se non sono presenti stereotipie vocali).



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

Piano comportamentale

1. Cosa fare per evitare che il comportamento problema si presenti?
- 2. Come insegnare un comportamento alternativo?**
3. Cosa fare per rendere il comportamento problema irrilevante, inefficiente e inefficace?



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

ATTENZIONE: il rinforzo è la possibilità di ottenere attenzione sociale (*positiva o negativa*)

ANTECEDENTE (strategie proattive)	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZE (strategie reattive)
	<ul style="list-style-type: none">• Insegnare la richiesta di attenzione (FCT)• Insegnare al bambino a intrattenersi da solo• Tollerare l'attesa	



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

ACCESSO AL TANGIBILE: il rinforzo è la possibilità di accedere a oggetti e/o attività, anche dopo che è stato detto «NO» o «ASPETTA».

ANTECEDENTE (strategie proattive)	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZE (strategie reattive)
	<ul style="list-style-type: none">• Training alla comunicazione funzionale (FCT)• Insegnare a tollerare NO, ASPETTA, RESTITUZIONE OGGETTO GRADITO• Transizione da attività gradita a meno gradita	



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

FUGA-EVITAMENTO: il rinforzo è la possibilità di sottrarsi ad un compito, un'istruzione o una situazione avversiva per quella persona

ANTECEDENTE (strategie proattive)	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZE (strategie reattive)
	<ul style="list-style-type: none">• Accettare di ricevere il rinforzo dalle mani dell'adulto (pairing)• Collaborare a semplici istruzioni prima di ricevere il rinforzo• Insegnare la richiesta di pausa/aiuto (FCT)	



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

RINF. AUTOMATICO: il rinforzo è la sensazione sensoriale che ne deriva

ANTECEDENTE (strategie proattive)	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZE (strategie reattive)
	<ul style="list-style-type: none">• Insegnare una risposta che abbia lo stesso valore sensoriale• Insegnare ad emettere il comportamento solo in alcuni contesti	



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

Nella scelta del comportamento alternativo tenere a mente che quando una persona ha nel suo repertorio più di un comportamento che gli permette di ottenere lo stesso risultato, la “scelta” dipende da alcune variabili:

- Qualità e quantità di rinforzo
- Sforzo del comportamento
- Tempo che trascorre tra il comportamento e la conseguenza
- Densità di rinforzo (tasso di rinforzo)



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

Ne deriva che i comportamenti alternativi che vengono insegnati devono essere:

- più efficienti del CP: devono permettere di raggiungere più velocemente e più efficacemente la stessa conseguenza
- richiedere uno sforzo minore rispetto al CP: insegnare una risposta alternativa a basso sforzo



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

Come insegnare il comportamento alternativo?

- Creare le condizioni ambientali che generalmente precedono il comportamento problema
- Fornire tutto l'aiuto necessario per l'emissione del comportamento alternativo
- Rinforzare → consegnare il rinforzo che generalmente segue il comportamento problema.



COMPORAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

Come insegnare il comportamento alternativo?

COMPORAMENTO ALTERNATIVO	COMPORAMENTO PROBLEMA
Consegnare una quantità di rinforzo maggiore o ad una maggiore intensità.	Assenza di rinforzo o consegna di una quantità di rinforzo inferiore o ad una intensità minore.
Selezionare una topografia semplice e fornire aiuto per l'emissione del comportamento nella fase iniziale.	Quando possibile aumentare lo sforzo per l'emissione del comportamento problema.
Consegnare il rinforzatore immediatamente dopo il comportamento.	Assenza di rinforzo o ritardo nella consegna.
Consegnare il rinforzo ad ogni occorrenza del comportamento (almeno nella fase iniziale).	Assenza di rinforzo o utilizzo di un tasso di rinforzo meno denso.



PROVATE VOI



Per ciascun esempio definire:

- 1) Qual è il comportamento problema.
- 2) Qual è la probabile funzione.
- 3) Una possibile strategia preventiva basata sulla manipolazione degli antecedenti.
- 4) Un possibile comportamento alternativo che possa sostituire quello problematico.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

ESERCIZIO 1

Ogni volta che la mamma lascia Lucia da sola, la bambina inizia a graffiarsi.

Generalmente è sufficiente che la mamma le dica: “No, non devi farlo!”, con un tono di voce deciso, affinché la bambina smetta.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

ESERCIZIO 2

Ogni volta che l'insegnante propone a Marco di scrivere sul quaderno, Marco inizia a sputare a terra. Generalmente l'insegnante lo rimprovera e lo fa uscire dall'aula. Marco ride e smette di sputare.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

ESERCIZIO 3

Spesso Filippo sfarfalla con le mani, lo fa mentre fa i compiti, mentre gioca con i suoi giochi preferiti, sia quando è da solo che quando è in compagnia. Quando inizia a sfarfallare non c'è nulla che l'adulto possa fare per fermarlo, se non bloccargli le mani.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

ESERCIZIO 4

Ogni volta che la mamma chiede a Sofia di togliere il ciuccio, la bimba scappa via.

Generalmente la mamma le concede di tenerlo ancora e poi approfitta di un momento di distrazione della bambina per portarglielo via.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

E se il comportamento problema scoppia a causa della **variazione ad una routine** o è dovuto ad una **rigidità comportamentale**?

Esempi:

- Non voglio essere bagnato
- Non voglio mettere le felpe chiuse sul davanti
- Non voglio mangiare cibi rossi
- Non voglio che qualcuno usi il mio tablet
- Non voglio entrare in negozi in cui c'è un sottofondo musicale
- Ecc.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

Qualche possibile strada

- Avvicinamento graduale
- Desensibilizzazione sistematica
- Rinforzo per l'accettazione della variazione
- Richiesta per ritorno alla condizione precedente →
NO → Risposta di tolleranza



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

Piano comportamentale

1. Cosa fare per evitare che il comportamento problema si presenti?
2. Come insegnare un comportamento alternativo?
- 3. Cosa fare per rendere il comportamento problema irrilevante, inefficiente e inefficace?**



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

Estinzione

Il comportamento problematico non viene più seguito dal rinforzo che fino a quel momento lo ha mantenuto.

Estinguere non vuol dire ignorare!



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

FUNZIONE	ESTINZIONE
Tangibile	Non consegnare più gli oggetti o le attività che tipicamente seguivano il comportamento.
Attenzione	Non dare attenzione (positiva o negativa) in seguito al comportamento problematico.
Fuga Evitamento	Non consentire più di sottrarsi da un compito o da una situazione (mantenere l'istruzione).
Rinforzo automatico	Non consentire più di contattare l'effetto sensoriale che il comportamento tipicamente produce (es. uso di dispositivi).



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

Cosa dobbiamo sapere sull'estinzione

La riduzione del comportamento è graduale

Potrebbe generare un peggioramento del comportamento nella fase iniziale (scoppio pre-estinzione)

Difficile da sostenere per CP gravi

Il comportamento problema potrebbe ripresentarsi nel tempo (recupero spontaneo) anche se con un'intensità o durata minore

Non insegna nulla (mai da sola!)

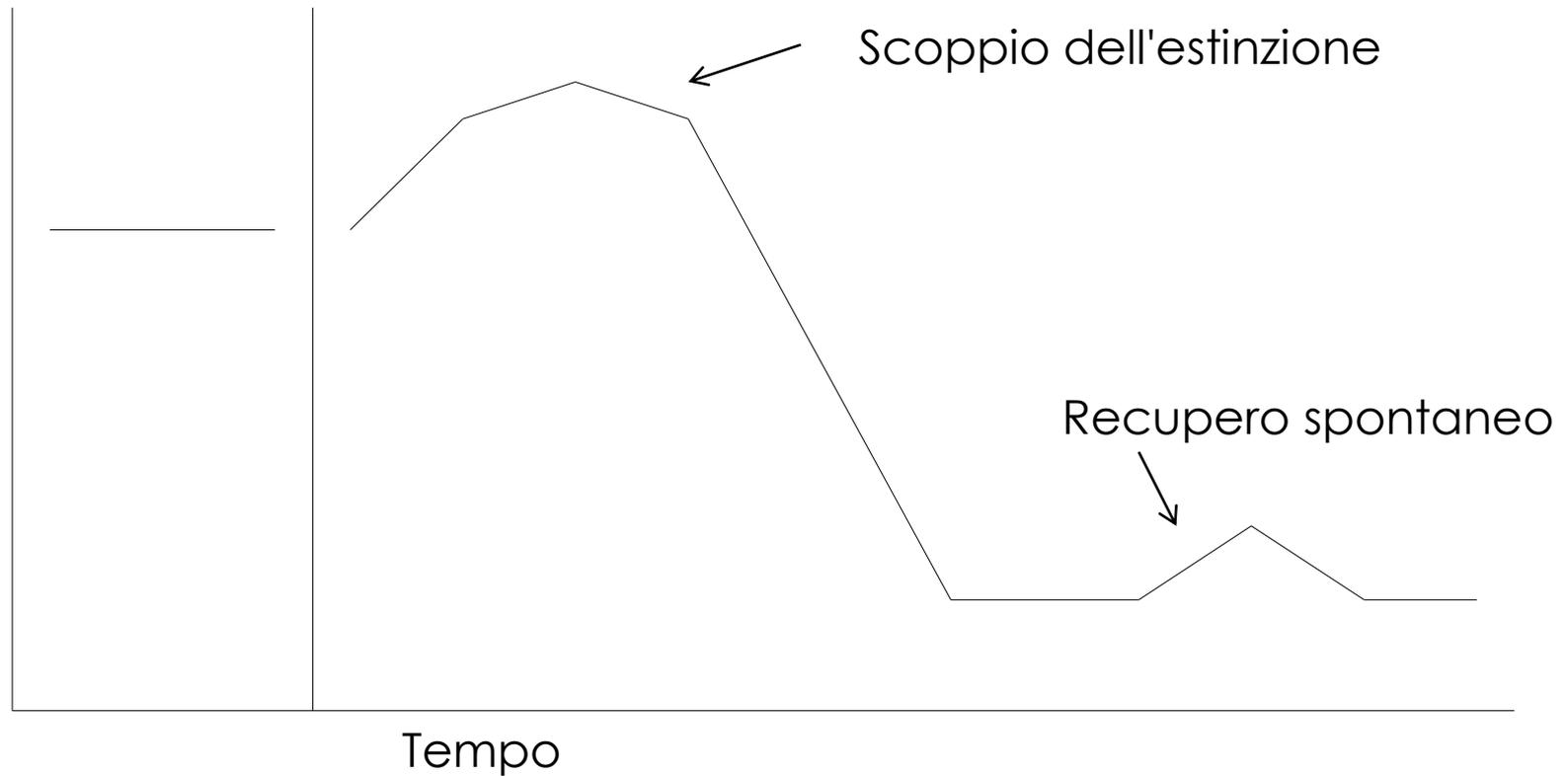


COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

CP prima dell'estinzione

CP durante l'estinzione



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

Il comportamento problema potrebbe continuare a presentarsi anche in assenza di rinforzo →

RESISTENZA ALL'ESTINZIONE

È maggiore se:

- Il comportamento a volte viene rinforzato e a volte no (= rinforzo intermittente)
- La storia di rinforzo è lunga
- La motivazione per quel rinforzo è alta
- Lo sforzo per il comportamento è basso



DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

Punizione

Punizione negativa: rimozione di uno stimolo rinforzante

Punizione positiva: presentazione di uno stimolo avversivo

La riduzione del comportamento che l'ha preceduta è immediata



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

Insidie della punizione

Può scatenare comportamenti di aggressività (anche più gravi del comportamento bersaglio)

Rinforza il “punitore”: rischio di abuso

Il comportamento problema potrebbe ripresentarsi nel tempo (recupero spontaneo) anche se con un'intensità o durata minore

Non insegna nulla (mai da sola!)



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

Colui che eroga la punizione può diventare esso stesso uno stimolo avversivo: questo favorisce comportamenti di evitamento e fuga

Le persone potrebbe abituarsi allo stimolo avversivo (assuefazione)

Necessita che colui che eroga la punizione sia sempre presente (*Quando il gatto non c'è....*)



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

Fornisce un modello di comportamento negativo che potrebbe essere imitato

Se il comportamento non viene punito in tutti i contesti e da tutti: può ridursi nel contesto in cui viene punito, ma aumentare nei contesti in cui non viene punito (contrasto comportamentale)



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

Per via delle numerose controindicazioni la punizione va usata solo come **ultima spiaggia** quando:

- Tutti gli altri interventi non si sono rivelati efficaci. Quindi le procedure basate sul rinforzo e sulla manipolazione degli antecedenti si mostrano inefficaci
- È necessario la soppressione veloce del comportamento perché pericoloso per il soggetto o per l'ambiente (es. grave autolesionismo)
- Le variabili che controllano il comportamento non possono essere controllate (es: rinforzo automatico)
- In ogni caso non va **mai usata da sola!!!**



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

Come usare la punizione

E' necessario informare i genitori riguardo il trattamento e avere il consenso per la sua applicazione (Consenso informato, BACB Guidelines for Responsible Conduct For Behavior Analysts)

L'individuo ha diritto a ricevere l'intervento meno intrusivo, ma se il trattamento meno intrusivo risulta non efficace è necessario applicare procedure più intrusive, in quanto l'individuo ha il diritto a ricevere un trattamento efficace (ABAI Task Force)

La punizione è una tecnica terapeutica legittima, giustificata e raccomandata quando è in grado di alleviare l'individuo da una più grande punizione che risulta dal suo stesso comportamento abituale (Baer, 1971).

(consenso informato)



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

Generalizzazione

Generalizzare l'intervento a tutti i contesti in cui si manifesta il comportamento problema.

Diversamente il comportamento subir : una riduzione nel contesto di trattamento e un aumento nelle condizioni in cui l'intervento non viene attuato (= **contrasto comportamentale**)



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

ESEMPI

Un bambino fa i "capricci" a casa e a scuola per ottenere attenzione. La mamma inizia ad ignorare i capricci a casa, ma la stessa cosa non viene fatta a scuola: i capricci si riducono a casa, ma aumentano a scuola.

Un bambino prende in giro 2 coetanei per ottenere la loro attenzione. Uno dei compagni comincia ad ignorare questo comportamento e in breve tempo il CP diminuisce verso quest'ultimo, ma aumenta verso l'altro compagno.

Un bambino urla in aula sia durante la lezione di italiano che durante la lezione di matematica. Ottiene in questo modo la possibilità di uscire dall'aula ed evitare il compito che stava facendo. L'insegnante di italiano decide di non fare uscire più il bambino quando urla e di mantenere l'istruzione. Da quel giorno il bambino riduce la frequenza con cui urla durante la lezione di italiano, ma peggiora il comportamento durante la lezione di matematica.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

Esempio di piano comportamentale

Comportamento target

Fuga: intesa come allontanamento improvviso dalla figura adulta di riferimento senza chiedere il permesso.

Precursori del comportamento

Risata e versi con la voce

Funzione

Fuga-Evitamento



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

Strategie proattive

- Cercare di prevenire il comportamento nei luoghi dove non è possibile applicare l'estinzione del comportamento (es. al parco, in strada, al supermercato, ecc), astenendosi dal fare richieste o dare istruzioni;
- Pairing: associare l'adulto al rinforzo e ad attività piacevoli;
- Utilizzo di rinforzatori esclusivi durante lo svolgimento dei compiti;
- Alternare attività di gioco e compiti e mixare compiti semplici e complessi;
- Fornire tutto l'aiuto necessario allo svolgimento di un compito dopo il primo errore;
- Insegnare all'alunno a chiedere una "pausa": dire "*Posso alzarmi?*", "*Posso fare una pausa?*" e concederla sempre quando viene richiesta.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

Come insegnare la richiesta di una “pausa”

Non appena l'alunno mostra segnali di stanchezza (es. sbadigliare, strofinarsi gli occhi) o i precursori del comportamento (versi e risate), suggerirgli la richiesta adeguata (es. dire: *“puoi dirmi: vorrei fare una pausa?”*), aspettare che il bambino ripeta la richiesta, poi rinforzare socialmente (es. *“Bravo che me lo hai chiesto”*) e concedergli di fare una pausa.

Accorgimenti

Al fine di garantire l'efficacia dell'intervento è importante che tutti gli adulti di riferimento si attengano alle seguenti regole:

- Immediatezza: concedere la pausa entro pochi secondi dalla richiesta
- Frequenza: concedere la pausa tutte le volte che il bambino fa la richiesta adeguatamente;
- Coerenza nell'applicazione: tutti devono rinforzare la richiesta adeguata.



COMPORTAMENTO PROBLEMA

DEFINIZIONE DI UN PIANO DI INTERVENTO

Strategia reattiva

Se nonostante l'applicazione delle strategie proattive sopra riportate il comportamento di fuga dovesse ripresentarsi, raggiungere l'alunno e guidarlo ad eseguire l'istruzione data o completare il compito interrotto.

Dati

Gli educatori domiciliari e gli insegnanti scolastici prenderanno i dati sulla frequenza e la durata di ogni episodio, allo scopo di verificare l'efficacia dell'intervento. Dall'analisi dei dati raccolti sarà possibile valutare come proseguire.

Utilizzare la presa dati fornita il giorno del workshop.



COMPORAMENTO PROBLEMA

VALUTAZIONE DI EFFICACIA

Il comportamento ha subito una riduzione in termini di frequenza, durata e intensità?

La modifica del comportamento rimane stabile nel tempo?

L'intervento messo in atto modifica il comportamento rendendolo più funzionale?



COMPORTAMENTO PROBLEMA

VALUTAZIONE DI EFFICACIA

Presi dati:

- Quotidiana;
- Specifica;
- Quale dimensione del comportamento? (frequenza, intensità, durata, ecc.);
- Cambiamenti basati sui dati (confronto con i dati raccolti prima dell'intervento - baseline).



COMPORAMENTO PROBLEMA

CONCLUSIONI

Tutti i comportamenti, anche quelli più problematici, sono funzionali al soggetto e gli permettono di ottenere qualcosa.

Le persone cambieranno il loro comportamento solo quando sarà l'ambiente intorno a loro a cambiare e ad insegnare loro un nuovo comportamento che gli permetta di ottenere le stesse conseguenze.

L'obiettivo finale è il funzionamento dell'individuo nel suo ambiente e nella società. Insegneremo per primi comportamenti che:

- *Permettano un più ampio accesso a materiali, attività e interazioni sociali preferite*
- *Riducano stimolazioni sgradite*
- *Rimuovano barriere a ulteriori apprendimenti (es. rimozione di comportamenti disadattivi)*
- *Promuovano un ruolo sociale dell'individuo*

www.pandeeccellista.com



*“Non esistono bambini aggressivi,
ma contesti che favoriscono
l'aggressività!”*

G.P. Hanley, 2013



Ringraziamenti

Un grande grazie ai bambini, perché se non fosse stato per loro non avrei mai potuto davvero imparare.

Grazie alle loro famiglie che hanno sempre avuto fiducia nel mio lavoro e mi hanno permesso di mostrare i video dei loro bambini.

Grazie a Valentina Bandini e Valeria Zoli per la condivisione dei materiali per questa formazione.

Grazie a Valentina Bandini e Monica Mercatelli, per la loro supervisione e per tutto quello che hanno saputo insegnarmi.

Grazie a Francesca degli Espinosa, per la formazione che ha saputo darmi.

Grazie a tutto il gruppo di Pane e Cioccolata, con cui condivido quotidianamente la passione per questo lavoro

Grazie ai professionisti dell'associazione culturale CambiaVento, con i quali ho costruito una realtà di lavoro nella provincia di Forlì-Cesena, dove vivo.

www.panecioccolata.com

Beatrice Mariani - BCBA



GRAZIE PER L'ATTENZIONE!

Dott.ssa Beatrice Mariani
mariani.beatrice@gmail.com
tel. 342/0683028

www.paneciocolata.com

Beatrice Mariani - BCBA

